

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

7 settembre 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 36

- * EDITORIALE: Undici vittime al giorno, *di Paolo Naso*
- * Violenza di genere. Le donne evangeliche lanciano una petizione
- * Metodisti. Si è conclusa a Houston (Texas) la XXI Conferenza mondiale
- * Scozia. La ripresa dei lavori del Parlamento aperta dalla valdese Michelin-Salomon
- * Svizzera. Torna l'asilo ecclesiastico?
- * Presidenziali USA. Il presidente NCCCUSA Winkler: una campagna segnata da negatività
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere: Voci dal Mediterraneo

EDITORIALE

Undici vittime al giorno

di Paolo Naso, coordinatore del Progetto Mediterranean Hope della FCEI

Un mare di morti, *Mare mortum* in cattivo latino e nel linguaggio ad effetto dei media. Il dato è dell'ACNUR che indica in 4.176 il numero dei migranti deceduti negli ultimi dodici mesi nel corso di traversate irregolari nel Mediterraneo, morti in barconi gestiti da trafficanti senza scrupoli collusi con centrali criminali.

A un anno dalla morte del piccolo Aylan Kurdi, la cui foto sulla spiaggia turca di Bodrum scosse l'opinione pubblica mondiale, il bilancio del traffico di migranti nel Mediterraneo raggiunge il picco di 281.740 unità, mentre resta più o meno stabile a 116.000 il numero di migranti e richiedenti asilo che approdano in Italia.

Infine, se la "buona notizia" è che il numero delle migrazioni lungo la rotta balcanica è crollato da 67.000 e circa 3.500 unità, la cattiva è che aumenta costantemente il numero dei migranti minori non accompagnati, pronti a rischiare la vita per raggiungere le coste europee. Giunti in Italia, devono essere accolti in centri specificatamente dedicati a loro ma non di rado - anche a causa della saturazione dei posti disponibili - questo accade solo dopo qualche mese dall'arrivo. L'altra notizia è che dopo poco un numero crescente di ragazzi lascia l'Italia e abbandona il percorso di integrazione avviato per cercare di raggiungere fortunatamente i paesi europei giudicati più attrattivi per un richiedente asilo: in primo luogo la Svezia e la Germania.

I dati sono molto eloquenti e indicano almeno tre tendenze di cui i decisori politici europei dovrebbero prendere atto. La prima è che le politiche di chiusura delle frontiere - pensiamo agli accordi con la Turchia o alla barriera di filo spinato alzata in Ungheria - non hanno alcuna efficacia dissuasiva ma semplicemente reindirizzano i flussi in altre direzioni, prima tra tutte lungo la rotta mediterranea che ha come principale punto di approdo l'Italia. È la vecchia regola dei vasi comunicanti per cui abbassando la pressione da una parte la si alza dall'altra.

La seconda considerazione facilmente desumibile dai dati è che le migrazioni sono sempre più "disperate" e prive di logica geografica. Si parte da dove si può e si arriva dove capita perché l'importante è partire. Lo scenario invisibile che sta dietro questa nuova dinamica è che la fase che precede la traversata è ancora più lunga, pericolosa e drammatica. Noi non lo vediamo ma

non è difficile immaginare che cosa debba vivere una giovane donna o un minore costretto a vagare per mesi o anni tra Somalia, Sudan, Etiopia, Libia prima di trovare un passaggio verso il Nord del Mediterraneo.

La terza considerazione riguarda il fatto che un numero crescente di migranti arriva in Italia e poi "scappa" in condizioni di irregolarità verso altri paesi europei: se gli va bene vivono da clandestini, se gli va male vengono rimandati in Italia pronti a restarci sino alla prossima occasione di fuga. È la "legge di Dublino", un elemento di rigidità europea che penalizza i paesi di primo arrivo come l'Italia e protegge i paesi di seconda immigrazione.

Complessivamente ne deriva un bilancio pesantemente negativo sotto il profilo politico, economico e umano. È il *default* dei principi di solidarietà europea e della sua tradizione di accoglienza e tutela dei diritti umani, il crack di ogni logica razionale di gestione degli effetti di una crisi geopolitica della quale anche il vecchio Continente porta una quota importante di responsabilità.

È in questo quadro che si rafforza la proposta italiana dei "corridoi umanitari" ovvero di uno strumento flessibile, sicuro e legale di gestione dei flussi migratori o, almeno, delle loro quote più vulnerabili ed esposte a persecuzioni e violenze. Ipotizzando una quota europea di 250.000 visti umanitari all'anno rilasciato da dieci - soltanto dieci paesi europei - sarebbe possibile assorbire la pressione migratoria di questi anni con una quota di 25.000 unità circa a paese. Certo, c'è il rischio di scatenare un potente fattore di attrazione, e per questo i corridoi umanitari devono accompagnarsi ad altre misure di contenimento e di intervento umanitario nei paesi di emigrazione. Non esistono soluzioni magiche e indolori ma i "corridoi umanitari" offrono un'alternativa alle migrazioni disperate e criminogene. L'Italia li sta sperimentando proprio grazie alla collaborazione ecumenica tra la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, la Tavola valdese e la Comunità di Sant'Egidio. L'Europa ne prenda atto e si faccia un esame di coscienza. (*nev-notizie evangeliche 36/2016*)

Violenza di genere. Le donne evangeliche lanciano una petizione

Due dichiarazioni d'impegno per uomini e donne e una richiesta comune alle Pari opportunità

Roma (NEV), 7 settembre 2016 – Due petizioni contro la violenza di genere, una firmata dagli uomini e l'altra sottoscritta dalle donne, con una comune richiesta al Dipartimento delle pari opportunità del governo italiano. E' questa l'iniziativa lanciata dalla Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI) in occasione del quarantennale della sua costituzione. "Combattere la violenza nei confronti delle donne è stato sempre, per la FDEI, un obiettivo prioritario che ha perseguito con modalità diverse nell'arco dei suoi 40 anni", ha dichiarato la presidente della FDEI, Dora Bognandi, che ha poi spiegato: "Quest'anno, il Comitato nazionale della nostra Federazione ha voluto lanciare un attestato di impegno e una petizione in due versioni. La raccolta firme sarà infatti separata per le donne e per gli uomini. Questo perché l'impegno non è identico per i due sessi, dal momento che vivono realtà diverse. Inoltre, con una lista esclusivamente maschile, intendiamo mettere in evidenza come molti uomini si sentano coinvolti nel combattere la violenza di genere".

Gli impegni espressi nelle due petizioni sono speculari. Gli uomini si impegnano a "non esercitare e non tollerare alcun atto di violenza fisica, psicologica, sociale e religiosa contro le donne", mentre le donne a "non subire passivamente atti di violenza"; gli uomini dichiarano di voler "operare affinché sia rispettata la dignità femminile", mentre le donne di "operare perché cresca in noi stesse e nelle altre donne la piena consapevolezza della nostra dignità". A entrambi i gruppi è poi chiesto di "vivere, diffondere e sviluppare una cultura basata sulla parità di genere che si ispiri a legalità, diritto e solidarietà".

Le due dichiarazioni d'impegno – disponibili sia per gli uomini sia per le donne sul sito [change.org](https://www.change.org) - si concludono con una comune petizione al Dipartimento delle pari opportunità del Governo italiano nella quale si chiede di superare tutti gli ostacoli di ordine burocratico per far arrivare ai centri antiviolenza già esistenti i fondi a essi destinati; di favorire la fondazione di centri antiviolenza in ogni Regione d'Italia; di avviare servizi e interventi sul territorio, mirati alla

prevenzione, che abbiano come target specifico gli uomini; di facilitare il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di violenza.

La raccolta firme coinvolgerà le chiese appartenenti alla FDEI, ma “si estende a tutti coloro che condividono questa iniziativa”, spiega Bognandi. Si potrà firmare le petizioni online fino al 20 novembre prossimo “perché intendiamo consegnarle al Dipartimento pari opportunità attorno al 25 di quel mese, Giornata mondiale ONU contro la violenza sulle donne”, ha aggiunto Bognandi.

Metodisti. Si è conclusa a Houston (Texas) la XXI Conferenza mondiale

“Un solo Dio, una sola fede, un solo popolo, una missione”

Roma (NEV), 7 settembre 2016 – Si è svolta dal 31 agosto al 3 settembre a Houston (Texas) la [XXI Conferenza mondiale metodista](#), assemblea che ogni 5 anni riunisce in una sola città del mondo le chiese della famiglia metodista-wesleyana. “Un solo Dio, una sola fede, un solo popolo, una missione”, è il titolo dell’assise che ha chiamato a dibattito i rappresentanti delle 80 chiese metodiste che fanno parte del *World Methodist Council* (che vede rappresentati circa 80 milioni di credenti), ma anche partecipanti di altre confessioni, liberi di seguirne i lavori. Tra i temi affrontati e messi in agenda dal nuovo Consiglio metodista mondiale spiccano il razzismo e le migrazioni, la libertà religiosa, i cambiamenti climatici e le povertà nel mondo.

La delegazione italiana era composta da Stefano Bertuzzi, membro del Consiglio della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e da due membri dell’Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI), Richard Ampofo e Claudio Paravati, direttore della rivista “Confronti”. “Da Houston ha risuonato con forza ciò che in Europa siamo abituati a chiamare *unità nella diversità*”, ha dichiarato Paravati al suo rientro in Italia, sintetizzando per l’Agenzia NEV il messaggio della conferenza. “Conscia delle tante differenze, culturali, linguistiche e sociali da cui è costituita, possiamo dire che mai come oggi la famiglia metodista mondiale si sente unita nella pluralità. Unita nel testimoniare la parola dell’Evangelo: contro l’ingiustizia, il razzismo e la povertà. Da metodista italiano – ha concluso Paravati – riporto in patria le parole che il Consiglio metodista mondiale uscente ha dedicato all’impegno delle piccole chiese europee in materia d’immigrazione, penso in particolare al progetto dei ‘corridoi umanitari’ che anche i metodisti italiani portano avanti all’interno della Federazione delle chiese evangeliche in Italia”.

Riunitosi a margine della Conferenza, il Consiglio metodista mondiale ha eletto il suo nuovo presidente: al pastore brasiliano Paulo de Tarso Oliveira Lockmann succede il teologo sudcoreano Park Jong-chun, il primo presidente asiatico nella storia dell’istituzione. Dopo Sud Africa e Stati Uniti, la prossima Conferenza, prevista per il 2021, si terrà in Svezia.

Scozia. La ripresa dei lavori del Parlamento aperta dalla valdese Michelin-Salomon

Pastora della chiesa di Scozia a Glasgow, è intervenuta a “Time for reflection”

Roma (NEV), 7 settembre 2016 - Dopo la pausa estiva, lo scorso 6 settembre, i lavori del Parlamento scozzese sono stati formalmente aperti dall’italiana [Monica Michelin-Salomon](#), valdese, pastora della Chiesa di Scozia a Glasgow, nel quartiere di Tollcross. “Sono italiana di nascita, scozzese di adozione, consacrata pastora nella chiesa valdese e in servizio nell’East End di Glasgow”, si è presentata Michelin-Salomon ai parlamentari riuniti a Holyrood, intervenendo a “Time for reflection” uno spazio di quattro minuti che apre la sessione di ogni martedì con l’ascolto di rappresentanti delle diverse confessioni religiose presenti in Scozia. Nel suo discorso, Michelin-Salomon ha sottolineato l’importanza dell’ospitalità, raccontata dal punto di vista del difficile quartiere di Glasgow in cui svolge il suo ministero pastorale. “Tollcross-Shettleston è un luogo di molteplici privazioni la cui descrizione è spesso lasciata soltanto a un elenco di pregiudizi”. Eppure esempi di incontro e ospitalità non mancano come l’esperienza della locale chiesa presbiteriana che condivide il proprio locale di culto con una comunità eritrea copta ortodossa, composta in maggioranza da rifugiati. Così al mattino si può assistere a un culto presbiteriano italo-scozzese mentre quello del pomeriggio ha la forma di un culto copto ortodosso

in lingua tigrigna. “Un’esperienza vissuta da alcuni con naturalezza, da altri con difficoltà, ma che è occasione di crescita per tutti nel riconoscimento di quanto il mondo di oggi sia interconnesso” e ponga fianco a fianco persone diverse. “Sullo zaino di un ragazzo eritreo ho visto l’adesivo di ‘Mediterranean Hope’, il progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia sostenuto dall’8 per mille delle chiese metodiste e valdesi”, ha voluto raccontare la pastora sottolineando come nella storia di una persona “tratta in salvo si possono scoprire profonde connessioni tra paesi, tradizioni, costumi e culture ... l’umanità al suo meglio”.

Svizzera. Torna l’asilo ecclesiastico?

Il manifesto del teologo Bühler e le linee guida della Federazione evangelica riaprono il dibattito

Roma (NEV), 7 settembre 2016 - “L’asilo ecclesiastico non mira a sostituire la legislazione dello Stato, rappresenta una forma di protesta quando alcune decisioni attuate dall’apparato statale si allontanano dai suoi stessi principi di diritto. Come atto di resistenza, esso si inserisce nella tradizione riconosciuta della disobbedienza civile”. È quanto si legge in “[Le chiese come luogo d’asilo](#)”, il “manifesto” redatto lo scorso marzo dal teologo Pierre Bühler, il quale non ha dubbi, se vi sono buoni motivi, sull’opportunità di dare protezione ad una persona cui è stata respinta la richiesta di asilo, in procinto quindi di essere espulsa. Dalle colonne di “[Voce evangelica](#)”, l’ex docente di sistematica alla Facoltà di teologia di Zurigo è tornato in questi giorni a illustrare le ragioni etiche e religiose che a suo giudizio rendono nuovamente utilizzabile un istituto privo di base legale, ma che rivendica la propria “lealtà critica” nei confronti dell’autorità statale.

Di fronte all’aggravarsi dell’emergenza migratoria, le chiese evangeliche d’oltralpe hanno infatti ripreso a dibattere sulla necessità di recuperare un istituto che si presumeva superato dalla nascita degli Stati moderni. A intervenire nel dibattito anche la Federazione delle chiese evangeliche in Svizzera (FCES), che ad agosto ha pubblicato un “[Documento di aiuto alla decisione](#)”, un vademecum che riassume i fondamenti biblici dell’istituto e propone linee guida il più possibile condivise per aiutare le chiese a valutare caso per caso. Riconoscendo nell’asilo ecclesiastico “una tematica spinosa sulla quale non è sempre possibile giungere a un consenso”, le linee guida diffuse dalla FCES ribadiscono che non deve costituire una regola, ma un’eccezione di ultima istanza vincolata a criteri stringenti, d’ispirazione evangelica, la cui decisione dovrà essere presa dalla comunità nel suo insieme, con apertura e trasparenza nei confronti dell’autorità pubblica e solamente dopo “un esame attento e coscienzioso dell’angoscia delle persone alla ricerca di protezione”.

Nonostante il manifesto di Bühler abbia raccolto più di duecento firme, in questi mesi non tutte le chiese svizzere hanno mostrato di dividerne i contenuti. Emblematico, [tra gli altri](#), il caso della chiesa cantonale riformata di Losanna, che in aprile ha richiesto alle autorità lo sgombero dei profughi occupanti il centro Saint-Laurent.

Presidenziali USA. Il presidente NCCCUSA Winkler: una campagna segnata da negatività

“Spero che i cristiani approcceranno l’elezione di quest’anno con tranquillità e maturità”

Roma (NEV), 7 settembre 2016 – “Ci troviamo nel mezzo di una campagna presidenziale alquanto eccentrica, una campagna che vede i candidati dei due maggiori partiti non particolarmente apprezzati dalla maggioranza degli elettori”. Esordisce così la consueta lettera settimanale che il metodista Jim Winkler, presidente del Consiglio nazionale delle chiese cristiane degli USA (NCCCUSA) è solito scrivere alle chiese membro dell’organismo ecumenico, e che stavolta dedica alla corsa verso la Casa Bianca. Amara la constatazione di Winkler, per cui questa campagna presidenziale è senza dubbio “segnata da negatività, e continuerà a esserlo”. Dalla sua lettera si evince che il NCCCUSA ha già invitato i due candidati, Hillary Clinton e Donald Trump, per “uno scambio sulle priorità, per pregare insieme e per esprimere l’augurio di una campagna positiva”, ma nulla si sa sull’effettiva realizzazione di un tale incontro.

Ricordando alle congregazioni e ai leader delle diverse denominazioni – il NCCCUSA raccoglie le cosiddette *mainline churches* protestanti e alcune chiese ortodosse in rappresentanza di 45

milioni di credenti - che è inopportuno schierarsi a favore dell'uno o dell'altro campo politico sostenendo a parole o economicamente dei candidati, Winkler tuttavia ammette che "è appropriato discutere di questioni politiche, mettere le proprie strutture a disposizione dei seggi elettorali, e di invitare candidati politici a dibattiti". Dice invece "no" ai partiti religiosamente connotati, sottolineando come "l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è che predicatori e chiese sostengano esplicitamente partiti e candidati". E lanciando quel che suona come un monito alle proprie chiese membro, aggiunge: "Semplicemente non troverete leader di chiese nel NCCCUSA seguire l'esempio di Jerry Falwell Jr.", un predicatore *evangelicale* statunitense schieratosi con molta enfasi a favore del candidato repubblicano.

Per Winkler la chiesa ha sì una "responsabilità di dire parole di verità al potere espressione dello Stato", ma dice anche che "lo Stato non deve esercitare il suo potere sulla chiesa. E la chiesa non deve dal canto suo cercare di controllare lo Stato". Una lezione di laicità in pillole. Inoltre, si dice riconoscente per aver avuto la fortuna di essere cresciuto in chiese la cui caratteristica è quella di essere teologicamente e politicamente plurali, come peraltro lo sono anche le chiese membro del NCCCUSA, e conclude: "Quando parliamo insieme muoviamo dal desiderio comune basato sulle scritture di pace e giustizia. Spero che i cristiani approcceranno l'elezione di quest'anno con tranquillità e maturità".

TELEGRAFO

(NEV) - "Cene di solidarietà" per i terremotati del Centro Italia a base di pasta all'amatriciana si stanno moltiplicando in tutta la penisola, e non mancano all'appello anche le realtà evangeliche che hanno deciso di attivarsi in questo senso versando il ricavato delle serate alla sottoscrizione lanciata dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Tra le prime iniziative, quella del gruppo "Rifugiati in cucina", che in collaborazione con la Chiesa valdese di Villar Pellice (TO) lo scorso 2 settembre ha organizzato un buffet preparato dai rifugiati accolti dall'area migranti della Diaconia valdese. A Milano il prossimo 16 settembre è in agenda "Oltre all'amatriciana. Cena multietnica per sostenere le vittime del sisma", iniziativa lanciata dalla chiesa metodista insieme alla Diaconia valdese. (Per maggiori informazioni vedi la pagina [Facebook](#) del Servizio Richiedenti Asilo e Rifugiati - Diaconia valdese).

Per inviare donazioni è possibile utilizzare i seguenti conti correnti specificando nella causale "Terremoto Centro Italia": Unicredit - IBAN: IT26X0200805203000104203419 BIC: UNCRITM1704. Oppure cc postale FCEI n. 38016002 – intestato a: Federazione delle chiese evangeliche in Italia.

(NEV) – Il progetto [Mediterranean Hope](#) (MH) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) sarà presente al [Festival della letteratura di Mantova](#) (7-11 settembre). Venerdì 9 settembre, a partire dalle 17, intervengono presso l'Info Point sulle migrazioni allestito da "[Open Migration](#)" Nicola Pedrazzi, giornalista dell'agenzia stampa NEV, che presenterà il progetto pilota dei "corridoi umanitari", e, in diretta Skype, Alberto Mallardo, operatore dell'Osservatorio MH di Lampedusa. L'intervento della FCEI al festival mantovano si colloca all'interno di una serie di incontri che la piattaforma di *datajournalism* "Open Migration" dedica al tema delle migrazioni internazionali. L'idea che anima gli organizzatori è quella di "mettere a disposizione di tutti dati e strumenti che permettano di formarsi un'opinione non emotiva e priva di pregiudizi sulle migrazioni". "Per cinque giorni – si legge nel [programma](#) – alla tenda di piazza Erbe il pubblico potrà testare le proprie effettive conoscenze su questa materia complessa, accedere a contributi filmati, grafici e pubblicazioni, ascoltare esperti e testimoni diretti per imparare a smontare gli stereotipi più abusati e acquisire maggiore consapevolezza".

(NEV/WCC) - Speranza per una fruttuosa futura cooperazione con il nuovo dicastero vaticano per il "servizio dello sviluppo umano integrale" è stata espressa dal pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Papa Francesco ha nominato il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson a capo del nuovo dicastero, che dal 1° gennaio 2017 riunirà il Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, il Pontificio Consiglio *Cor Unum*, il Pontificio

Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, e il Pontificio Consiglio della pastorale per gli operatori sanitari. In una lettera indirizzata al cardinale Turkson, attualmente presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, Tveit ha evidenziato quanto l'organismo ecumenico conosca sin dagli esordi del suo mandato il lavoro del cardinale Turkson: "Sono molto soddisfatto per lo sviluppo dei rapporti ecumenici e delle relazioni avvenute in particolare modo in questi ultimi due anni. Il mondo – ha aggiunto Tveit citando la COP21 sul cambiamento climatico di Parigi – attende la cooperazione e la testimonianza comune fra le chiese".

(NEV) – La Chiesa evangelica luterana di Finlandia ha pubblicato alcune linee guida per i pastori secondo le quali la nuova legge nazionale – che dal 1° marzo 2017 consentirà alle coppie gay di sposarsi – "non avrà alcun effetto sui diritti dei pastori di officiare matrimoni in chiesa". La Conferenza dei vescovi, che ha redatto le linee guida su richiesta del Sinodo generale – il più alto organo decisionale della chiesa –, ha ribadito che il Manuale della chiesa afferma che il matrimonio è tra un uomo e una donna. Tuttavia, i leader ecclesiastici possono pregare con e per tutte le coppie che hanno contratto matrimoni civili. La chiesa luterana ha fornito ai pastori anche linee guida per condurre tali liturgie.

(NEV) - Come percepiscono oggi le religioni il proprio ruolo nello spazio pubblico? Come pensare la dimensione politica europea nel panorama della convivenza tra non credenti e credenti? Siamo di fronte a un superamento del paradigma interpretativo della "secolarizzazione", in favore dell'emergere di una, ancora da approfondire, "incognita post-secolare"? Sono queste le domande che intende affrontare il Quaderno di Confronti – mensile di religioni, politica e società, diretto da Claudio Paravati – intitolato "Religioni e politica nell'Europa post-secolare". Nella presentazione del Quaderno, espressione del disorientamento europeo di fronte a nuovi scenari è il ritardo con cui vengono affrontate nel continente "le questioni inerenti alla libertà religiosa... sintomo di un'impresazione di fondo al nuovo pluralismo religioso e non-religioso, che è liquido, variabile, costituito da antiche tradizioni, nuove spiritualità; da dogmi e da aperture; da nuove istanze, anche sociali e politiche, e antiche chiusure (spesso morali), che ovunque chiedono e richiedono nuovi strumenti di convivenza, nuove politiche di cittadinanza attiva". Il sommario del Quaderno è disponibile sul sito www.confronti.net.

(NEV) – L'editrice Claudiana propone ai suoi lettori il libro di Luca Pilone "Radici piantate tra due continenti. L'emigrazione valdese negli Stati Uniti d'America" (pagg. 288, euro 18). Pur inserita nel più ampio fenomeno migratorio italiano della fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, l'emigrazione dei valdesi verso il Nord America è caratterizzata da elementi specifici, come il sostegno di organizzazioni evangeliche interdenominazionali quali l'American Waldensian Aid Society. Attraverso la storia delle cinque comunità di Monett (Missouri), Galveston e Wolf Ridge (Texas), Chicago (Illinois), Valdese (Carolina del Nord) e New York, l'autore ripercorre le vicende delle piccole realtà del protestantesimo italiano negli Stati Uniti, sempre in bilico tra il tentativo di ricreare il "pays des ancêtres" e l'assimilazione all'interno del protestantesimo americano e del tipico *melting pot* del Paese. Storie di sacrifici, fatica, fallimenti ma anche – e soprattutto – di fede, coraggio e un'ostinata ricerca di benessere e libertà. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it.

APPUNTAMENTI

MANTOVA – Venerdì 9, nell'ambito del XX Festival della letteratura, Open Migration organizza l'incontro "Corridoi umanitari: un'alternativa sicura e legale", interviene Nicola Pedrazzi e, in collegamento da Lampedusa, Alberto Mallardo. Alle 17 presso l'infopoint di Open Migration, piazza delle Erbe.

GENOVA – Sabato 10, il V Circuito delle chiese metodiste e valdesi organizza il convegno "Libertà religiosa, che succede in Liguria?", considerazioni sulla Proposta di Legge regionale n.

042 del 26/11/2015. Intervengono Ilaria Valenzi e Paolo Musso. Alle 10 presso la chiesa valdese, via Assarotti 21.

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 10, inaugurazione della mostra “Bandiere, stendardi e fazzoletti da collo del Museo valdese”. Alle 17 presso la sala Paschetto del museo valdese, via Beckwith 3.

VENEZIA – Sabato 10, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital per pianoforte di Simone Mao. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TRIVERO (Biella) – Domenica 11, il Centro studi dolciniani invita alla festa di fra Dolcino e Margherita. Alle 10, presso la Bocchetta di Margosio, sulla Panoramica Zegna, culto evangelico tenuto da Marco Gisola; alle 11, assemblea del Centro studi dolciniani; alle 12 salita al cippo di Dolcino e Margherita con canti della tradizione operaia. Per il programma completo della giornata: www.centrostudifradolcino.com/?page_id=11.

VENEZIA – Mercoledì 14, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital per pianoforte di Elia Cecino. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Domenica 11, su RAIDUE all’una di notte circa, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda una puntata con i servizi “11 settembre 2001, com’è cambiata l’America e il mondo?”, “USA: a 15 anni da quel tragico settembre. Quali cambiamenti nella società e nelle chiese degli Stati Uniti d’America?”, conclude “Alfabeto Cristiano: P di preghiera”. Replica lunedì 12, sempre su RAIDUE all’una di notte circa.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (11 settembre, pastore Martin Ibarra) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



**Lo sguardo
dalle frontiere**

Voci dal Mediterraneo

di Antonia Cannito, volontaria presso la Casa delle culture di Scicli

Scicli, Ragusa (NEV), 7 settembre 2016 – Dall'erba la palla si alza, Yhaya con un movimento rapido e deciso riesce a fermare quel tentativo di goal. “No problem” dice il ragazzo con uno spiccato accento siciliano, una pacca sulla spalla e si continua. “Yalla, yalla” urlano i ragazzi color ebano che scalzi affondano più volte la palla nella rete degli avversari.

Oggi 28 luglio, in un caldo pomeriggio estivo, noi volontari e i ragazzi ospiti della Casa delle Culture di Scicli siamo stati invitati al centro educativo “Crisci Ranni Casa Don Puglisi”, un

polmone verde collocato tra la parte alta e la parte bassa di Modica. Un punto di riferimento per i ragazzini del quartiere, essendo dotato di vasti spazi attrezzati per passeggiare, giocare e fare i compiti.

Dopo l'imbarazzo iniziale e gli sguardi curiosi, riusciamo subito a metter su un vero torneo di calcio multiculturale con casacche e tifo annessi, una partita di pallavolo, un tavolo dove passando si sente "Uno!" pronunciato in diversi accenti e un'accesa partita al biliardino.

L'ambiente diventa subito disteso e sereno e ognuno trova un posto dove potersi conoscere e chiacchierare un po'. Cosa avranno in comune i ragazzi di Crisci Ranni e quelli della Casa delle Culture? Forse il coraggio? Non lo so, ma è sorprendente scoprire come il gioco e lo sport uniscano mani, scavalchino qualsiasi confine, sia di tipo culturale sia di tipo linguistico, generi aggregazione e amicizia anche tra i ragazzi più timidi e schivi.

"One love, one life, let's get together and feel all right", le parole di Bob Marley sovrastano le voci dei ragazzi ed entrano nelle nostre orecchie, facendoci ondeggiare e coronando nel migliore dei modi questo momento. Giro l'angolo dell'edificio e lì, di spalle ad un vecchio muro, c'è Abdi. Sta insegnando ai più piccoli di Crisci Ranni come si tira un bel calcio di rigore. "You are the best" dice Abdi rivolgendosi ad uno di loro, il quale sorride e fa una linguaccia all'altro bambino.

Atitia e Lamarana immersi in un cerchio umano stanno imparando a giocare a schiaccia cinque "contiamo in francese così è più facile giocare" dice una ragazza coinvolgendo i suoi coetanei.

Intanto è quasi l'ora del tramonto, Fabio, volontario di Crisci Ranni, ci invita a sederci in cerchio, e siamo in tanti! Volti, sguardi e storie diverse ci hanno portato qui oggi, in un questo cerchio che con le parole di don Puglisi pronunciate da Fabio si apre a un rumoroso applauso: "Se ognuno fa qualcosa si può fare molto". Accogliamo la sera e il cielo luminoso di Modica al ritmo di percussioni improvvisate, tutti danzano e potremmo essere ovunque, sotto un baobab, nel deserto o in un piccolo paesino della Sicilia. Ecco che finalmente per tutti arriva una deliziosa cena che viene consumata in un clima di festa, tra arancini e scacce appena sfornate, al termine di una giornata molto positiva.

E' un passo in avanti, verso il dialogo interculturale, verso il rapporto con l'altro, verso nuovi modi di vedere. Significa compiere un giro lungo uscendo dai nostri occhi e ritornandoci con qualcosa in più. E' stata una bellissima giornata per tutti i ragazzi ma posso garantire che lo è stata anche per me che ritorno a casa con una frase di Kant nella mente: "Nessuno ha più diritto di un altro a stare su un territorio, siamo tutti proprietari comuni della superficie terrestre".

La palla è ferma sull'erba. Domani ci sarà un'altra partita. Con i cuori lievi si ritorna a casa.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@feci.it, sito web: <http://www.feci.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Nicola Pedrazzi, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.